

# L'UNGHERIA

## Pieni poteri a Orbán: democrazia sospesa senza limiti di tempo

Coprifuoco militare, carcere fino a cinque anni per chi «diffonde fake news». L'Ocse: le misure devono essere proporzionate e a termine. L'opposizione: dittatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BERLINO** Cala il sipario sulla democrazia ungherese. Il Parlamento di Budapest ha approvato oggi una legge che conferisce a Viktor Orbán pieni poteri a tempo indeterminato per lottare contro il coronavirus. Di fatto, è una delega in bianco al tribuno magiaro a governare senza il controllo dell'Országgyűlés e i contrappesi costituzionali.

Presentato due settimane fa, il decreto non aveva ottenuto in prima battuta il necessario quorum dell'80%, troppo alto perfino per il Fidesz, il partito di Orbán che dispone di una maggioranza di due terzi in Parlamento. Ma la strada era tracciata. Alla seconda votazione il quorum era più basso e il tribuno di Budapest non si è fatto sfuggire l'occasione, sfruttando la paura di fronte alla pandemia per mettere definitivamente in quarantena anche la già vacillante democrazia danubiana. «Dovete uscire dalla vostra confortevole nicchia — aveva detto Orbán ai deputati dell'opposizione con atteggiamento di sfida — per qualche tempo dobbiamo organizzare le nostre vite in modo diverso. Il potere di controllo del Parlamento è quello della sua maggioranza e risolveremo questa crisi con o senza di voi». Così è stato. Non contento, ieri il premier ha rincarato

la dose, accusando senza pudore l'opposizione di «stare dalla parte del virus». Prima della votazione, chiusasi con 137 voti a favore e 53 contrari, il ministro per l'Amministrazione pubblica, Csaba Domotor, ha spiegato che le misure «sono necessarie per prevenire la diffusione della pandemia e un limite di tempo non può essere previsto perché non sappiamo quanto sarà lunga la battaglia che abbiamo di fronte».

L'opposizione è insorta. «Lei ci sta chiedendo poteri speciali senza limiti, un caso che non ha precedenti in Europa. Lei vuole mano libera per eliminare anche ciò che resta della libertà di opinione», ha accusato la deputata di Dialogo per l'Ungheria, Tímea Szabo. Anche il partito socialista e la Coalizione democratica hanno votato contro, non essendo stata accolta la loro richiesta di limitare inizialmente a 90 giorni i poteri speciali del premier. «Oggi inizia la dittatura di Orbán», ha detto il deputato socialista Tamas Haranzog.

Oltre a introdurre il coprifuoco militare, la legge stabilisce pene detentive fino a 5 anni per chi ostacola gli sforzi per contenere la diffusione del virus e per chi diffonde notizie false. Quest'ultima misura è particolarmente controversa. Secondo l'Istituto Internazionale per la Stampa di

Vienna, le minacce contro i giornalisti, che in base alle nuove regole potranno essere accusati di diffondere fake news, «costituiscono un nuovo passo verso il totale controllo dell'informazione e l'ulteriore soppressione della libertà di stampa in Ungheria».

Per Ingibjorg Gísladóttir, che dirige l'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Ocse, «è chiaro che un governo debba agire rapidamente per proteggere la sua popolazione dall'epidemia di coronavirus e che siano necessarie misure straordinarie, ma uno stato di emergenza dev'essere sempre proporzionato all'obiettivo e limitato nel tempo».

Impegnata nella drammatica battaglia contro il Covid-19, l'Europa non ha tempo e forse neppure voglia di mandare un nuovo, forte avvertimento a Orbán, per fermare la bulimia autoritaria. È ormai dal 2010 che egli si fa beffe dei principi fondamentali e dello Stato di diritto, che sono alla base della costruzione comune. Neanche la procedura per violazione dell'articolo 7 dei Trattati, avviata nel 2018 dal Parlamento europeo, lo ha fermato. L'esito può essere spaventoso: l'Ue rischia di ritrovarsi fra i suoi membri una dittatura. A Budapest la democrazia si spegne nel silenzio.

**Paolo Valentino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 *La parola***ORSZÁGGYULÉS**

È il nome del parlamento ungherese che ha approvato la legge speciale richiesta dal presidente Viktor Orbán (nella foto). È composta da 199 membri, eletti ogni quattro anni. Per poter accedervi i Partiti devono superare la soglia del 5%.